

# L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

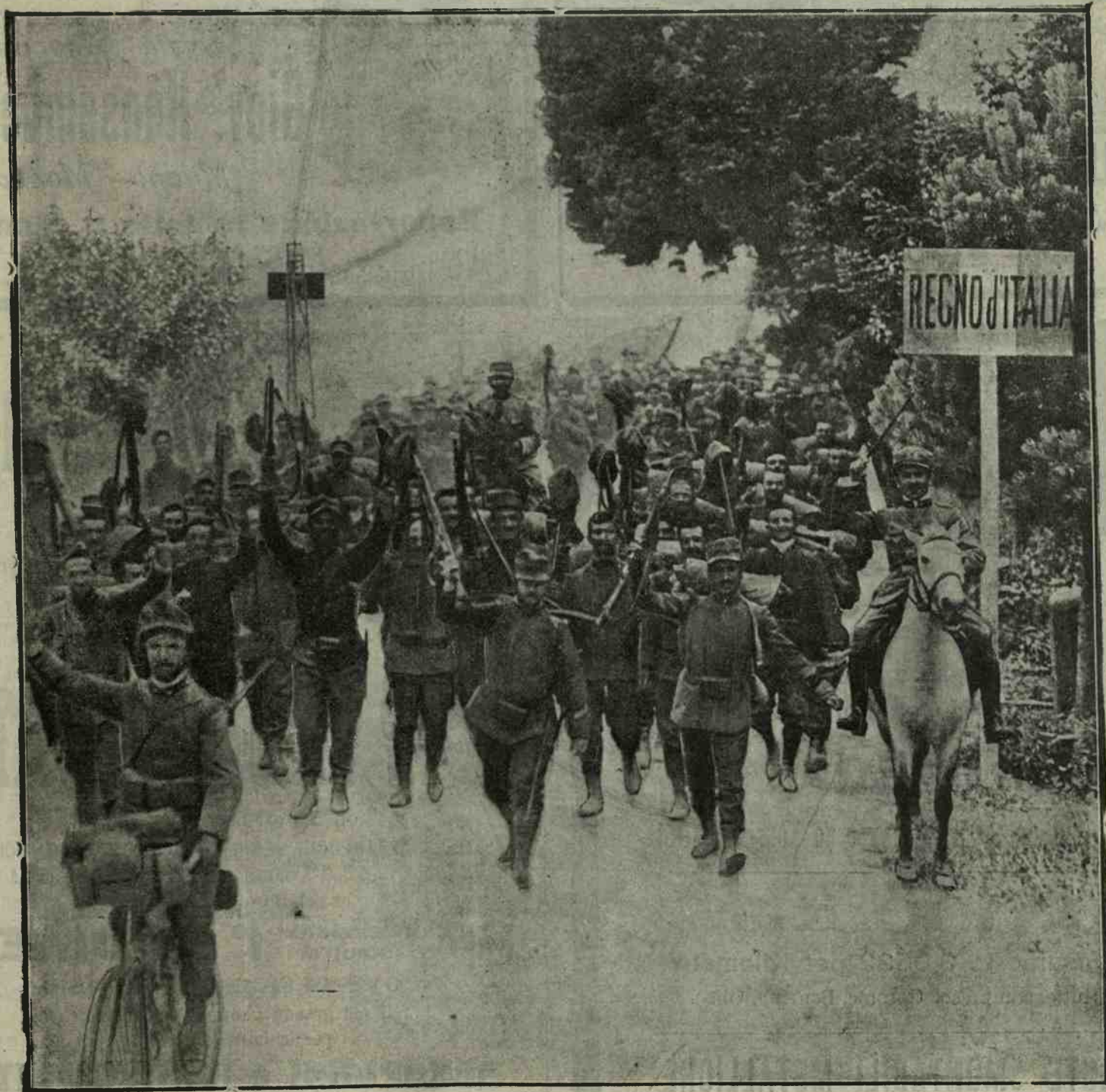
## e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

### PASSANDO IL VECCHIO CONFINE



Verso l' Isonzo. - COME I NOSTRI SOLDATI PASSARONO IL VECCHIO CONFINE.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).



Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

# GIOVANNI ANIBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 80 bis-82 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

*Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio*

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere della Reale Casa di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

TENDE DA  
CAMPO

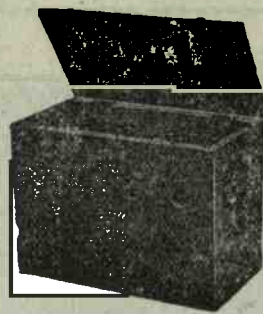
COPERTONI  
IMPERMEABILI



**ETTORE MORETTI - MILANO**  
FORO BONAPARTE 12

Le nostre Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:  
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici  
per tutte le applicazioni



Società Anonima

**Giov. Hensemberger**

Milano - Monza

**Esportazione in tutto il Mondo**

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

# AQUILA

ITALIANA

12-15 HP

La migliore Automobile  
la più economica.

**Trionfatrice**

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

**9000 Km.**

consumo L. 0,0532 per Kilometro

(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

**RUOTE SMONTABILI METALLICHE**

Preventivi - Prove a richiesta.

**AQUILA ITALIANA**

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia

Premiate al Concorso d'Eleganza a Bologna sur Mer.



MARCA DI FABBRICA

AERODROMI

**"SAVOIA"**

Scuole di Piloti e Campi Sperimentali

**SEZIDHE LOMBARDA**

alla Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

**VERI VELIVOLI DI TURISMO**

# Farman

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI  
Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto civile (F. A. I.)  
e pel Brevetto Militare.

Organizzazione **1° ORDINE**  
Piloti istruttori

**NUOVE OFFICINE A BOVISIO**

Il più grande Cantiere del Mondo  
per la costruzione di

**AEROPLANI e IDROVOLANTI**

Capacità di produzione **500** apparecchi all'anno.

Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",  
MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

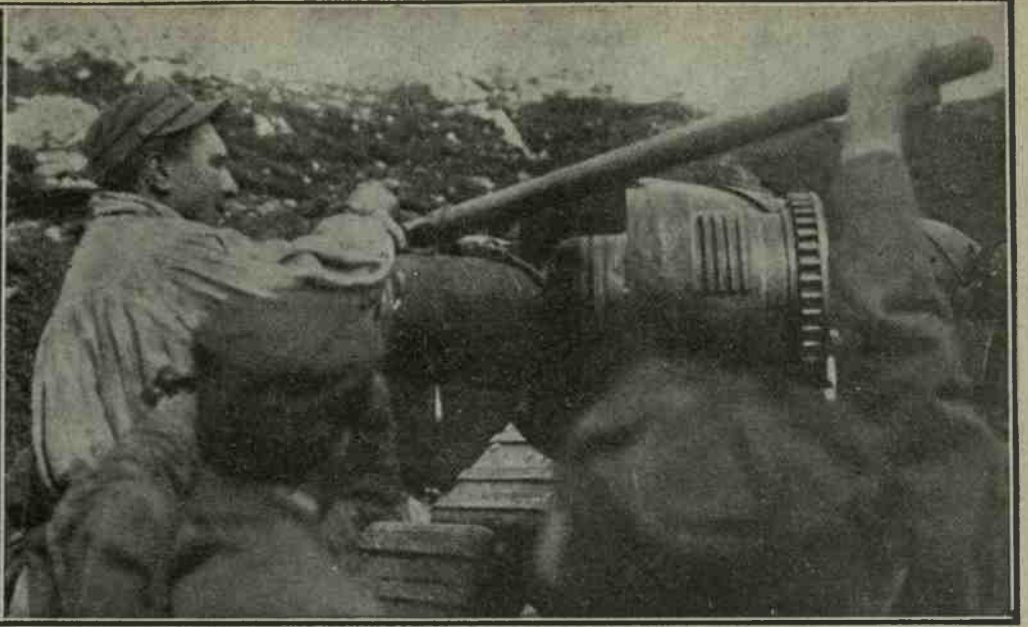
Telegrammi: SACAS - MILANO.

Telefono 12-645.





Il colonnello Peppino Garibaldi che cogli altri ufficiali garibaldini reduci dal Caucaso combatte ora al fronte italiano.



Nel Cadore. — Un momento d'un pezzo d'assedio.

(Fot. Lamp).

## Vivendo, volando, che male ti fo?

Sul raid di D'Annunzio su Trieste l'*Idea Nazionale* pubblica i seguenti particolari che si riferiscono all'ultima parte di esso, quando cioè l'aeroplano italiano fu avvistato dagli idrovolanti austriaci.

Tutto ad un tratto, dalla parte di S.rvola, il poeta avvistò un idrovolante austriaco e subito dopo un altro. Le due macchine si innalzavano rapidissime, tentando evidentemente di tagliare la strada all'idrovolante italiano. Il rombo del motore era tale e tanto da impedire di udire ogni altro rumore. Impossibile quindi di conversare a bordo. Ma a questo aveva pensato Gabriele D'Annunzio, il quale sul suo *carner* scriveva a lapis le sue domande che poi mostrava al pilota, il quale rispondeva anche per iscritto. Quando si alzarono gli idrovolanti austriaci, Gabriele D'Annunzio, da buon osservatore, scrisse sul *carner*: « Aeroplani in vista. Dici che ci possono raggiungere? »

Il pilota rispose: « Li ho veduti; volano troppo basso per poterci raggiungere ».

Ed allora Gabriele D'Annunzio scrisse nel *carner*: « Vivendo, volando, che male ti fo? », i versi cioè della « Vispa Teresa », la storiella gaia che tutti i bambini sanno a mente.

Compiuti due giri su Trieste e lasciate cadere altre bombe verso la riva Carciotti e presso la lanterna, l'aeroplano si diresse verso Venezia inseguito dagli austriaci.

Alle 6,50 Gabriele D'Annunzio riprendeva terra.

Si apprende che nel raid aereo compiuto sopra Trieste da Gabriele D'Annunzio, questi ha gettato parecchi sacchetti nei quali era contenuto il seguente messaggio di saluto alla città che attende:

« Coraggio, fratelli! Coraggio e costanza!  
 « Per liberarvi più presto, combattiamo senza respiro. Nel Trentino, nel Cadore, nella Carnia, sull'Isonzo, conquistiamo terreno ogni giorno. Non v'è sforzo del nemico che non sia rotto dal valore dei nostri. Non v'è sua menzogna impudente che non sia sgonfiata dalle nostre baionette. Abbiamo già fatto più di ventimila prigionieri. In breve tutto il Carso sarà espugnato. Io ve lo dico, io ve lo giuro, fratelli: la nostra vittoria è certa. La bandiera d'Italia sarà piantata sul grande Arsenale e sul colle di San Giusto.

« Coraggio e costanza! La fine del vostro martirio è prossima. L'alba della nostra allegrezza è imminente.

« Dall'alto di queste ali italiane, che conduce il prode Miraglia, a voi getto per pegno questo messaggio e il mio cuore

« io Gabriele D'Annunzio.

« Nel cielo della Patria, 7 agosto 1915 ».

## La nota amena.

La Germania pianta chiodi...

A Berlino si è scolpito in legno un gran Rolando con la faccia di Hindenburg. La statua verrà inaugurata il 29 agosto (è bene affrettarsi, non si

sa mai...), primo anniversario della battaglia di Tannenberg, tra la colonna della Vittoria e il monumento a Roon, e da quel giorno si comincerà a piantare chiodi. Ogni chiodo costerà qualche pfennig e, quando i dieci metri di Rolando trasformato in Hindenburg saranno interamente coperti di chiodi, l'operazione avrà reso una somma considerevole per i soldati in campo. E fin qui, dato lo scopo benefico della piantatura dei chiodi sulla testa... e le altre parti di legno del grande semidio-guerriero nulla di male può riscontrarsi nel gesto teutonico, più o meno bello, ma ora sorge una questione tra gli stessi promotori della fe-ticciola in famiglia: è etico, è estetico piantare chiodi sul petto, sul cuore, sulla testa di S. E. il feld-maresciallo? Un giornale di Jena ha rilevato la *Barbarie* di una tale operazione.

Il generale ha già subito le noie della fama, ora deve lasciarsi inchiodare in effigie.

## Gli animi si devono calmare?

Un poeta in disgrazia.

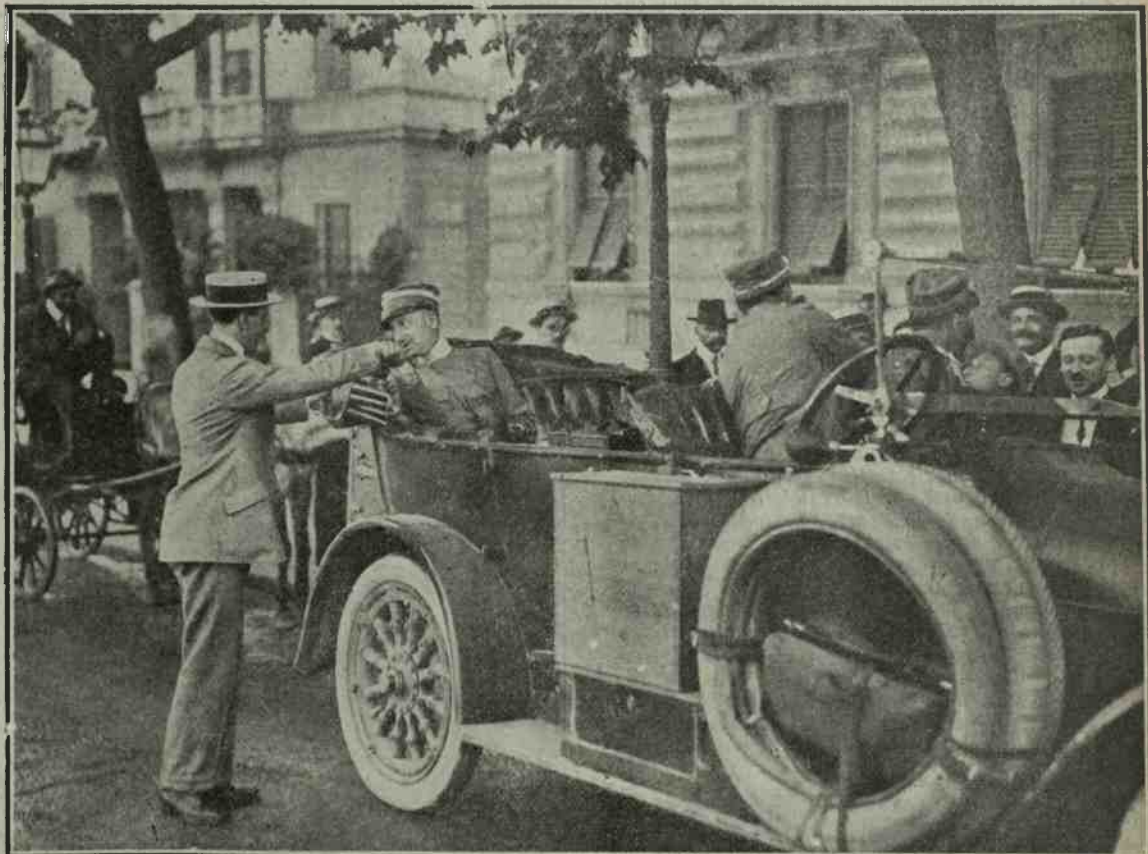
Il famoso « Canto dell'odio » contro l'Inghilterra di Ernst Lissauer, dopo aver consolato tutti i cuoricini amorevoli delle razze tedesche co-

mincia a perdere di popolarità. Un giornale cattolico tedesco scrive che un cristiano non può leggerlo senza una timida avversione, e propone di togliere quel canto dai libri per la gioventù.

Il *Berliner Tageblatt* aggiunge « Noi fin da principio lo leggemo con aperta ripugnanza (e solo adesso si ha il coraggio di dirlo?). Esso non ha nulla a che vedere col vero patriottismo; come non ci hanno a che vedere i timbri di gomma che stampano: « Dio castighi l'Inghilterra ». L'odio che manca quasi sempre ai valorosi in campo, viene predicato da persone che si industriano di cavarne vantaggi, e sono tanto più inflessibili quanto più sono lontani dal fronte. E' realmente necessario che tali prodotti vengano tenuti lontani dai libri per la gioventù, come sarebbe utile che ne venissero risparmiati anche gli adulti ».

Si noti che questo orribile *Canto dell'odio* fu diffuso tra i soldati per desiderio delle alte sfere e che l'autore Lissauer ebbe anche in premio una delle solite aquile di terza o di quarta classe.

Che il diavolo abbia proprio voglia di farsi frate? o meglio di camuffarsi da frate? Ma l'abito non fa il monaco... Questa volta il mondo intero ha conosciuto molto bene... i polli del suo pollaio.



Il tenente Gabriele D'Annunzio che ha volato su Trieste.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

**Continental**  
 il migliore  
**Pneumatico**





Le terre che saranno redente. — Cima Tosa, monte Crozone Fracinglio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

## Sono incorreggibili

Piccole frasi che denudano gli animi di popoli interi! Secondo informazioni giunte dal Belgio ai giornali olandesi, il barone Von Bissing, governatore generale del Belgio, di cui è stata annunciata la partenza, avrebbe domandato egli stesso di essere dispensato dalle sue funzioni. In una lettera diretta ad un suo parente prossimo il Governatore si sarebbe espresso nei termini seguenti: voglio essere dispensato: i belgi sono incorreggibili. Essi non comprenderanno mai la cultura tedesca; il paese è devastato; è meglio per me che io me ne vada di mia piena volontà, piuttosto di essere cacciato da queste province.

Ed a prova di questa incorreggibilità dei Belgi lo stesso Bissing, appena si sparsero le voci che supponendo un po' di cavalleresca generosità anche nei teutoni, facevano intendere una prossima liberazione della signora Carton de Wiart, la moglie del ministro della giustizia del Belgio, si affrettò a far smentire tali voci dando ordine a che si affiggesse sui muri della capitale belga un avviso ufficiale nel quale era detto che la signora Carton de Wiart non era stata messa in libertà, ma che spiava la sua colpa commessa e confessata, in una prigione femminile posta nei dintorni di Berlino. E la prigionia era mantenuta perchè la detta signora non ha fatto nulla per ottenere la minima mitigazione della pena, ne ha rivolto alcuna domanda di grazia!

Il povero governatore Von Bissing ha dovuto restar molto irritato davanti ad una povera rappresentante del sesso debole, e però gli è venuta in bocca l'amara deduzione della incorreggibilità del Belgio.

In questa incorreggibilità sta tutto l'errore della prepotenza teutonica, e tutta la forza delle potenze coalizzate contro di essa. E quando anche in Germania cominceranno le menti ad equilibrarsi, ed i cervelli a ragionare con calma, con rassegnata calma — chè questo giorno dovrà venire per forza di cose — allora essi penseranno che se c'era qualche cosa da correggere era appunto dalla parte loro, e non da parte nè dei conquistati, nè di quelli che dei conquistati stessi vollero e seppero prendere le difese.

Per ora l'orgoglio tedesco non vede al di là delle proprie appariscenti vittorie, e quindi si sente al di sopra di ogni civiltà, e nel diritto di imporre

la propria volontà; questo è l'enorme errore che sarà la rovina, l'abbattimento di un popolo che ha avuto tali e tanti meriti da farsi accordare uno dei primi posti nel mondo; perchè al punto nel quale la prepotenza teutonica ci ha condotti, a nessuno dei popoli attualmente in guerra contro l'unione austro-turco-tedesca può mai saltare in mente di cedere, per veder rimandata la conflagrazione per pochi anni, e per lasciar tempo a nuovi armamenti, a nuove insidie, alla preparazione di nuovi immensi massacri.

In questa volontà collettiva delle nazioni della quadruplici, volontà che non è manifesta ma la si può intuire anche nei popoli rimasti finora neutrali, risiede tutto l'avvenire della razza teutonica, e forse la sua vita, la sua fortuna, se vorrà abbandonare i suoi vietati principii di predominio, se vorrà correggersi — essa la vera e grande incorreggibile — del suo principale difetto, quello di credersi superiore, nata e cresciuta prediletta da Dio per imporsi, per spadroneggiare sul mondo. E' necessario quindi che la correzione avvenga e forte, e duratura, e permanente, e che essa si imprima nelle menti di quelli che ora sono, e formi eredità per le menti di quelli che verranno.

Il mondo, questo povero mondo che pur tanti passi ha fatto nel progresso, nella civiltà, anche quando non lo sovvenne la cultura tedesca, ha bisogno di quiete, di pace, di amore e, più che di ogni altra cosa, di quella sicurezza che gli dia affidamento onde riporsi al lavoro che innalza sempre più l'uomo alla sua vera essenza, e ciò non si potrà sicuramente, saldamente ottenere se rimarranno astii, odii, inimicizie tali che covate momentaneamente sotto la cenere di trattati — quei tali trattati che i grandi cancellieri germanici hanno chiamato pezzi di carta — possono da un momento all'altro esplodere, riaccendere le vampe di nuovi e più terribili incendi che fanno ridiscendere l'umanità di parecchi e parecchi secoli al disotto di quelli faticosamente saliti verso la civiltà, verso il progresso.

Se la cultura tedesca vorrà ancora pensare di imporsi a tutti i popoli del mondo, se ancora la sfrenata ambizione di quel popolo vorrà che tutti lo seguano, gli ubbidiscano e gli facciano omaggio, se nazioni civili, di vecchissime civiltà, come la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio, la Russia e tutte le altre — che il tedesco disprezza come quantità négligeable — dovranno piegarsi ed ascoltare il verbo teutonico, come la voce divina, bisognerà ineluttabilmente che l'equilibrio nelle menti alterate sia ristabilito con forza, con tenacia, anche — e dolorosamente — con durezza.

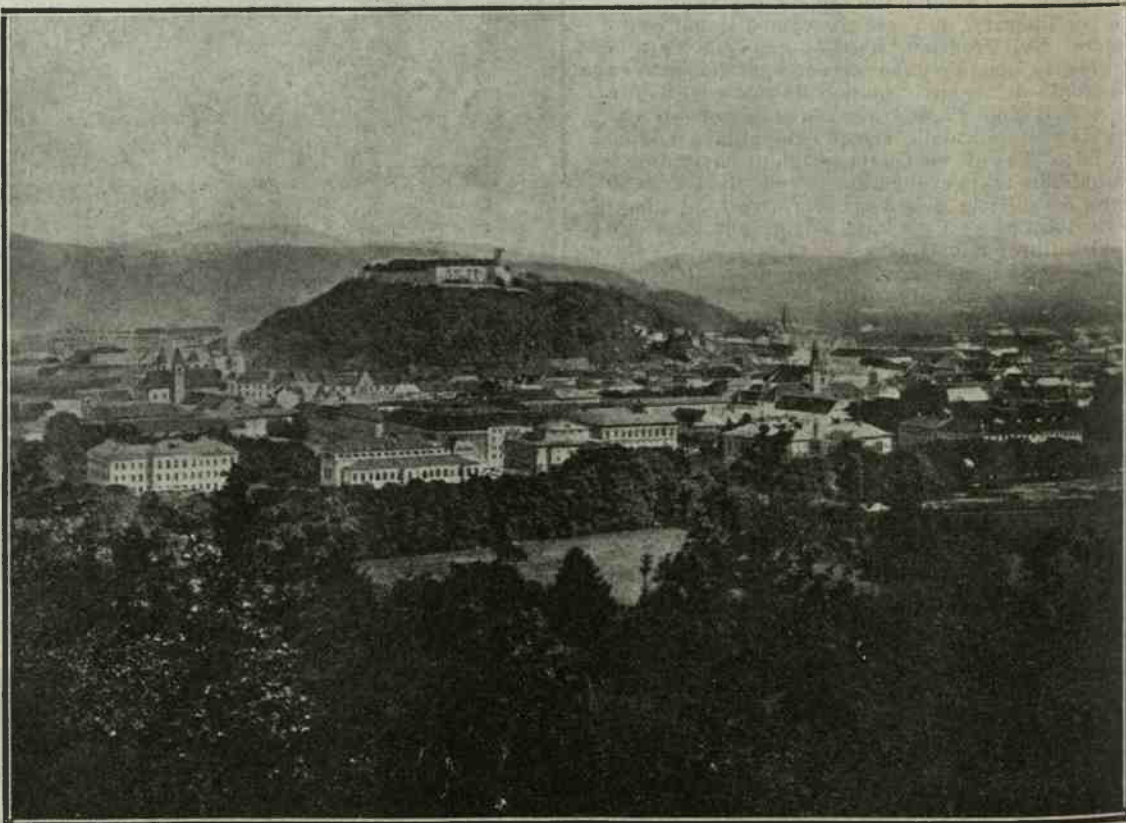
Ed è questo il significato della lotta che oggi così terribilmente si combatte; questo e non altro: lotta che ha i caratteri più acerbi, i metodi meno cavallereschi, gli impeti di odio più anti-umano, le mosse di crudeltà più raffinate; lotta che mai ebbe l'uguale e che è impossibile possa ripetersi nel cammino dei secoli; lotta che deve continuare fino alla persuasione umana, per quelli che vogliono nel consorzio umano vivere e progredire, fino al ragionamento del male commesso, della colpa e del torto avuto, della sicurezza di un ravvedimento per l'avvenire.

La cultura tedesca bisognerà che mediti forte mente — e lo mediterà quando l'orgoglio non le farà credere di essere potente su tutto e su tutti mentre questo momentaneo predominio non è che non un portato della brutalità soverchiante sulla impreparazione altrui — e bisognerà che venga a giuste, pur quanto amare, conclusioni sul proprio conto, riconoscendo lealmente che se un popolo incorreggibile abbiamo avuto all'alba di questo secolo, che così tragicamente svolge i suoi primi anni, esso è il popolo, è la razza teutonica, la quale ha fatto un sogno troppo vasto, troppo orgoglioso e, diciamolo pure, troppo da pazzo!

Che Dio riporti le menti alla ragione, le corregga e le istradi sul sentiero della verità, della giustizia, della modestia, dell'amore!

La prepotenza non ha regno su questa terra, e chi l'adopera ne resta vinto o prima o poi.

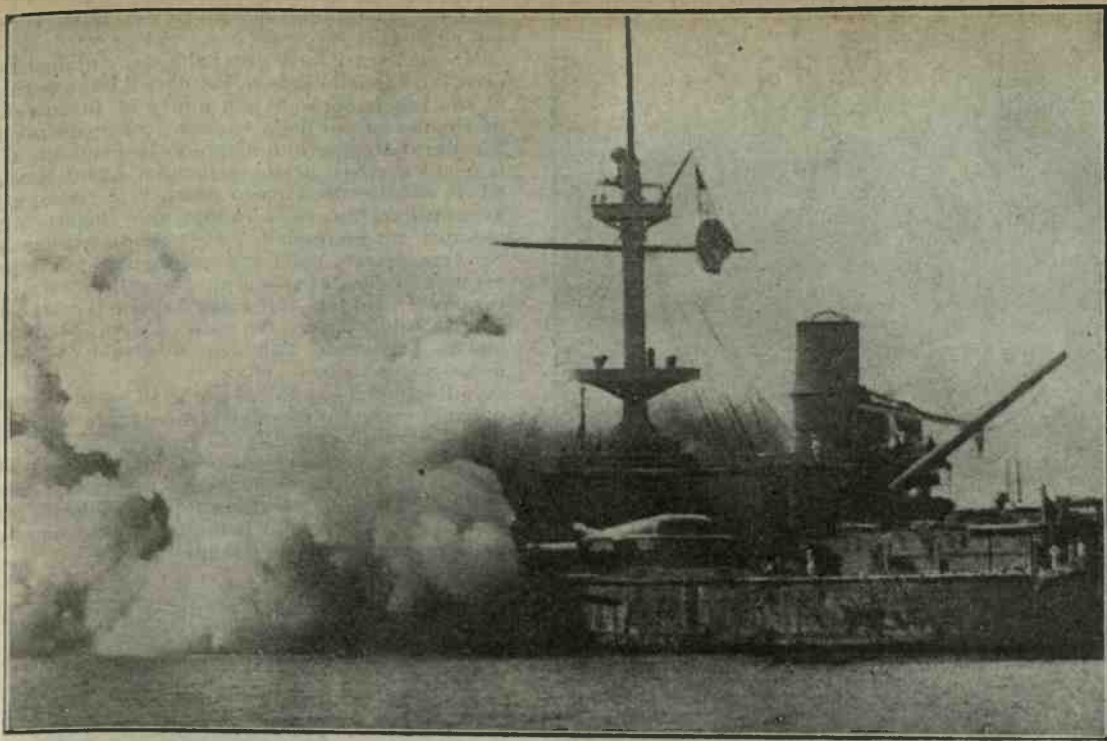
La Stampa Sportiva.



Dove si trovano i pochi prigionieri italiani in Austria: Lubiana. (Fot. Argus - lastre Cappelli).







La nostra flotta nell'Adriatico. — Un tiro contemporaneo di più cannoni da una corazzata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

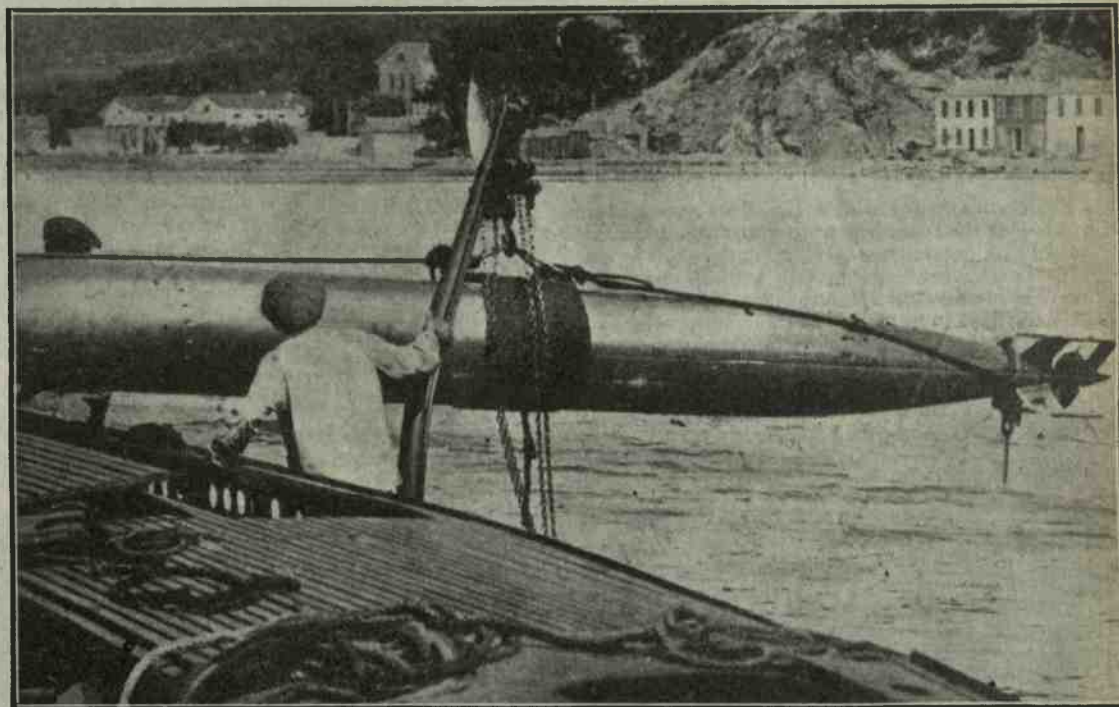
## Byron e gli austriaci

Il famoso poeta inglese l'aveva a morte con i nostri avversari. Egli scriveva nel novembre 1820 al suo editore Murray, lietissimo che la polizia austriaca fosse bene informata dei suoi sentimenti: « la Provvidenza farà vedere che Dio non è cogli austriaci. Gli Unni aprono tutte le lettere. Mi stupisce che riescano a leggerle una volta aperte. Se è così, potranno vedere nella mia scrittura più chiara che io penso che essi sono ribaldi maledetti, e barbari, e che il loro imperatore è un pazzo... Ma un giorno o l'altro essi le pagheranno tutte... Dio non è un austriaco! » E il 12 gennaio 1821, così si sfogava ancora: « Tutto mi piace fuorchè gli Austriaci che io abborro e detesto. Io non posso trovar parole per l'odio che ho di loro... ». E ancora il 16 febbraio: « Tutto quello ch'io posso fare con l'opera, col danaro, colla persona, tutto io farò, tutto io tenterò per liberare gli italiani; non c'è italiano che abbia in odio gli austriaci più di me, e qualunque cosa potrò fare per liberare l'Italia e tutta la terra dal a loro oppressione infame, lo farò con amore ».

Contro il lord poeta la polizia era furente, ma egli si compiaceva di quei furori nel suo Diario: « essi non possono rivolgere tutto il loro odio sopra un uomo che li detesti e che li disprezzi più di me ».

## Le nazioni in guerra

Sono venti le dichiarazioni di guerra avvenute dal 28 luglio 1914 a tutt'oggi. E forse altre ne dovremo registrare in un giro non lungo di set-



Caricamento di una torpedine a bordo di un sottomarino italiano. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

timane. Togliamo il tragico prospetto dalla *Paix par le Droit*: 28 luglio 1914 dell'Austria-Ungheria alla Serbia; 1° agosto della Germania alla

Russia; 3 agosto della Germania alla Francia; 3 agosto della Germania al Belgio; 4 agosto dell'Inghilterra alla Germania; 5 agosto dell'Austria-Ungheria alla Russia; 5 agosto del Montenegro all'Austria; 6 agosto della Serbia alla Germania; 11 agosto del Montenegro alla Germania; 11 agosto della Francia all'Austria-Ungheria; 13 agosto dell'Inghilterra all'Austria-Ungheria; 23 agosto del Giappone alla Germania; 25 agosto dell'Austria al Giappone; 28 agosto dell'Austria al Belgio; 2 novembre della Russia alla Turchia; 5 novembre della Francia alla Turchia; 5 novembre dell'Inghilterra alla Turchia; 7 novembre del Belgio alla Turchia; 7 novembre della Serbia alla Turchia; 24 maggio 1915 dell'Italia all'Austria-Ungheria.

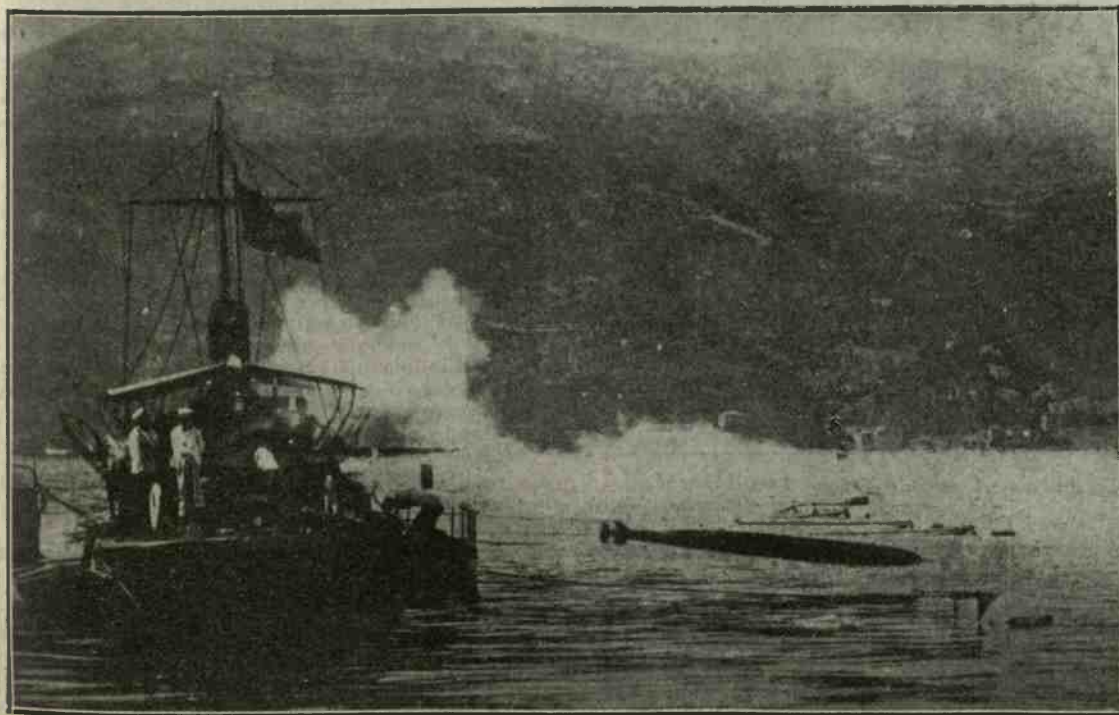
Si potrebbe aggiungere la guerra del Montenegro contro la Turchia che esiste di fatto, benché non sia registrata da alcun atto diplomatico.

## Voltaire e le mitragliatrici

E' curioso leggere nell'*Eclair* gli estratti dei documenti comprovanti che anche Voltaire aveva ideato una macchina da guerra, capace di distruggere i soldati a migliaia, nella quale si vuol riconoscere qualche cosa di simile a una mitragliatrice. In una lettera del 1° novembre 1756 Voltaire racconta al maresciallo di Richelieu d'aver parlato ad un ufficiale d'una macchina terribile, il modello della quale era stato mostrato anche al Re. Sarà un bellissimo ordigno -- scriveva; -- se riesce, ci sarà da scoppiar dalle risa che io sia l'autore di questa macchina distruttrice. Vorrei che voi

comandaste l'esercito e che uccideste i prussiani a bizzeffe col mio piccolo ordigno.

Il 28 giugno 1757 Voltaire torna alla carica col maresciallo di Richelieu: procuratevi il piacere, vi prego, di farvi render conto da Florian della macchina della quale gli ho confidato il disegno. Egli l'ha eseguita, egli è convinto che con 600 fanti e 200 cavalli si distruggerebbe in pianura un esercito di diecimila uomini. E ancora in altre lettere egli parla della sua invenzione: non occorre quasi nessuna spesa, bastano pochi uomini, pochi cavalli..... Questa macchina può far molto bene. Io la considero come l'istrumento più sicuro della vittoria dopo l'invenzione della polvere. E due anni dopo si lagna che non si sia osato adottare la sua macchina per timore del ridicolo. E tuttavia — egli esclama — il ridicolo non è così temibile come i prussiani!



La nostra flotta. — Lancio di una torpedine da una torpediniera. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

## CACAO TALMONE

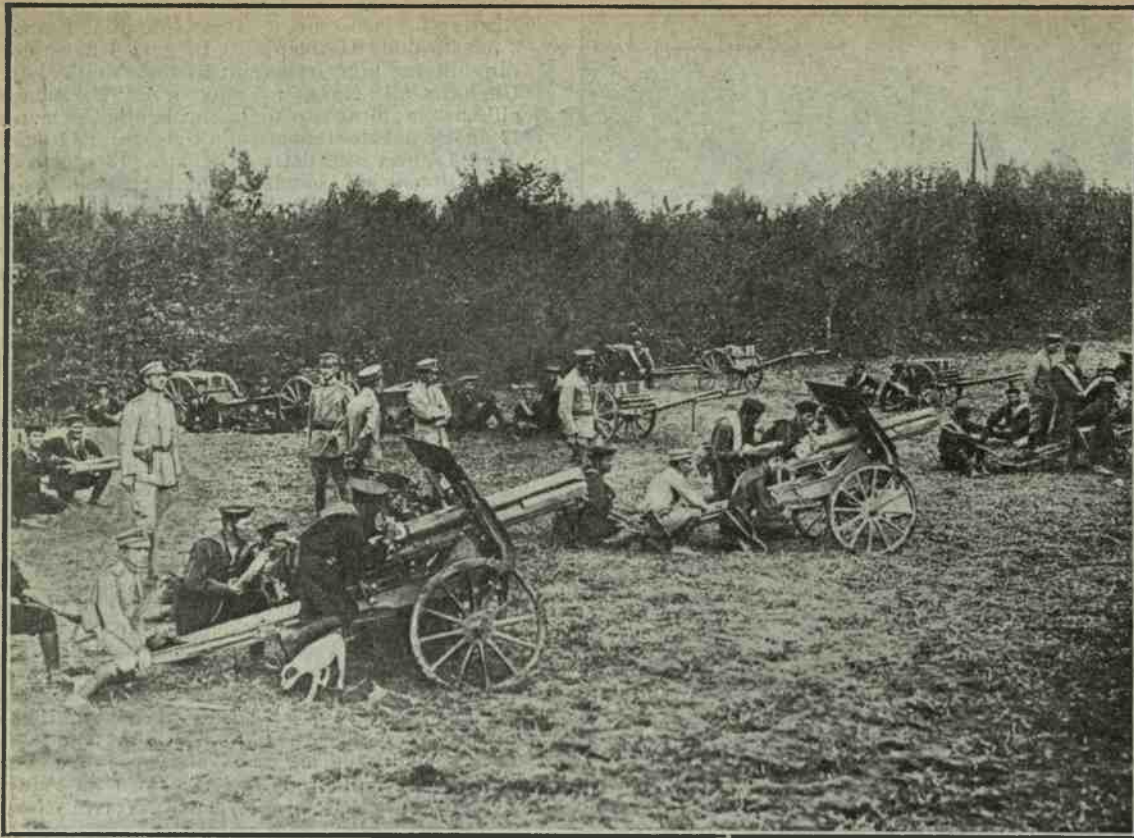
Il re del Cacao

Il cacao del Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».





*I marinai dell'Amalfi che hanno voluto essere mandati come artiglieri volontari al fronte dell'Isonzo.*  
(Fot. Argus - lastre Cappelli).

## Episodi e Note

### Visione di guerra.

Scrivo un sergente di artiglieria: erano le due e un quarto. Tranne le sentinelle tutti dormivano intorno ai pezzi il sonno che si dorme a vent'anni, dopo una giornata di lavoro, quando venne improvvisamente un ordine: sveglia! si fa fuoco! In un attimo fummo pronti. E si cominciò un fuoco infernale. La terra tremava al rombo dei nostri cannoni; non si distinguevano più i colpi che partivano, nè quelli che arrivavano! si sentiva una cosa sola: i comandi forti e sereni che i nostri ufficiali ci davano, ritti in piedi, sfidando la morte. Dopo un certo tempo, ecco giungere un altro ordine: cessate il fuoco. Tutto tacque: pareva che

tutto fosse morto. Ci guardammo muti, domandandoci con gli occhi il perchè di quell'ordine, quando sentimmo levarsi innanzi a noi un grido, un grido d'un effetto fantastico, inesprimibile: Savoia! Guardammo in basso e vedemmo una striscia sottile, nera, compatta che correva e sparava; sparava e correva. Avvennero dei colpi a corpo meravigliosi, ed ecco, laggiù, un'altra striscia che ret cedeva disordinata.

I nostri occhi si riempirono di lacrime; un grido sorse dai petti di noi artiglieri: si è vinto. Anche oggi si avanza! Dove mai ho provato nella mia vita delle gioie così grandi?

### La morte di un eroe.

Il re si recò giorni addietro al posto di medicazione della sezione auto-ambulanza della Croce Rossa di Genova. Il prof. Mariani che lo ricevette

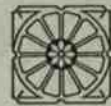
gli fece una rapida esposizione dei feriti curati, poi aggiunse:

Maestà! tra i feriti gravi abbiamo qui anche un eroe, il colonnello Robert. Per dare il buon esempio al suo reggimento che era nuovo al fuoco egli è uscito per primo dalla trincea, accompagnato dal suo Stato Maggiore e agitando la bandiera si è lanciato contro il nemico gridando: Avanti Savoia! ed è caduto dopo pochi passi. Si è rialzato, ha avanzato ancora ed è caduto nuovamente. Altri valorosi, un maresciallo e due soldati, sono accorsi per trasportarlo nella trincea, mentre più imperversava la fucileria nemica. Durante questa operazione un soldato è rimasto ferito e il colonnello è stato colpito altre tre volte. Un proiettile che gli ha traversato l'addome è quello che lo ha messo in pericolo di vita.

Il Re commosso chiese subito di vedere l'eroico ufficiale e saputo che dormiva soggiunse:

— Ritornerei domattina.

— Maestà — replicò il prof. Mariani — preferisco farlo svegliare, perchè il ferito è grave, forse non vivrà fino a domattina e proverebbe un gran dolore al suo risveglio nell'apprendere la notizia della mancata visita sovrana.



La nostra guerra in Carnia.



I nostri soldati nel Trentino. — Una pattuglia italiana col generale X... nel Trentino.  
(Fot. Argus - lastre Cappelli).

E infatti il valoroso ufficiale, svegliatosi e visto dinanzi a lui il Re in persona, si sollevò istintivamente sul suo lettuccio di dolore per mettersi sull'attenti.

Vittorio Emanuele III gli stese subito la mano e si congratulò vivamente con lui per il suo nobile esempio.

— Maestà, ho fatto il mio dovere! — rispose il colonnello Robert. — Raccomando alla sua bontà quei bravi ragazzi che mi hanno aiutato a trascinarli all'ambulanza.

Ed esaudendo la richiesta del ferito il Re fece segnare al generale Brusati i nomi dei coraggiosi soldati e chiese pure di vedere quello ferito.

— E' morto — gli fu risposto.

All'indomani il Sovrano ritornò a prendere notizie del colonnello Robert, ma anche questi era spirato durante la notte.

### Da capitano a soldato.

Scrivono da Londra: Il capitano Smart della cavalleria indiana fu dichiarato disertore nello

# Officine di Villar Perosa

## Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



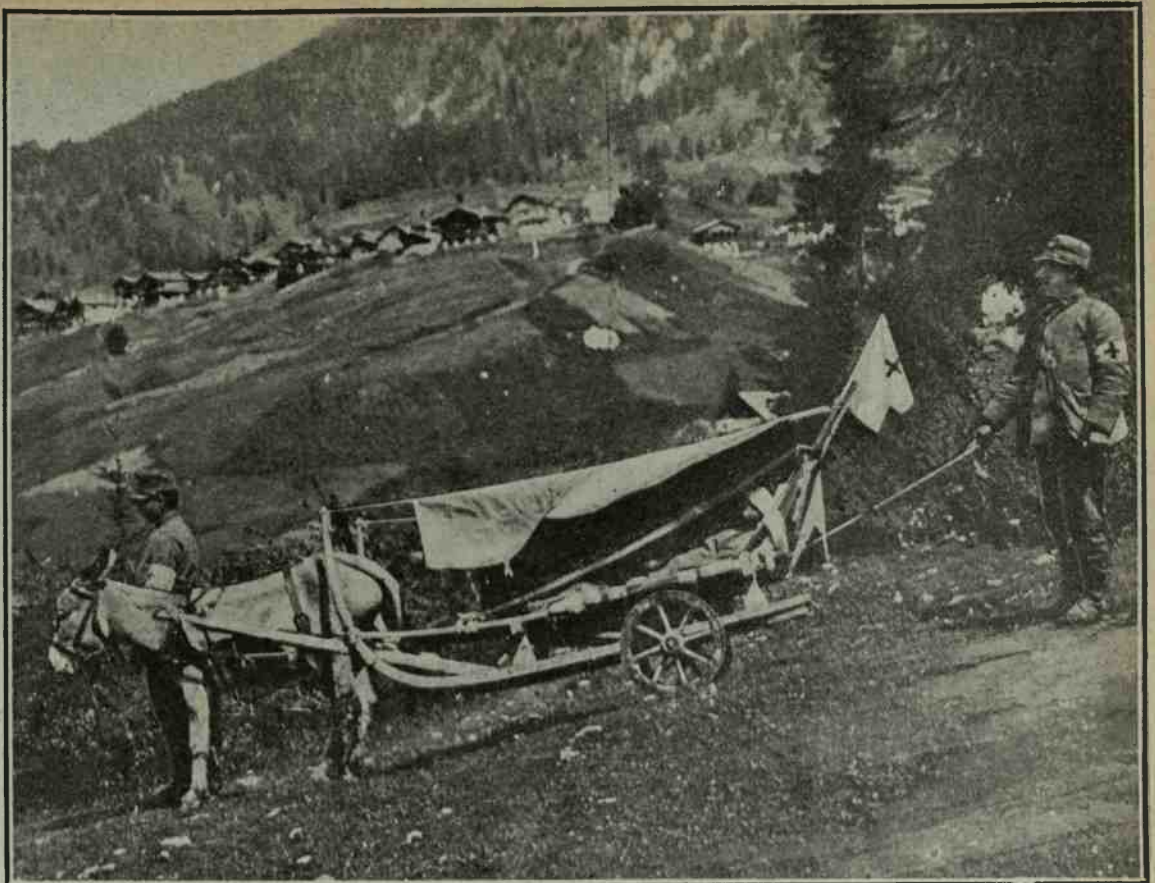
scorso dicembre e cancellato dai ruoli dell'esercito britannico, perchè, concessogli un breve congedo, ne aveva approfittato per scomparire dall'India. Si credeva che fosse fuggito in America.

Lo scorso maggio fra le vittime della battaglia di Festubert, fu trovato un soldato il quale non aveva, che si sapesse, nè un parente, nè un amico al mondo, sebbene avesse un nome illustre: Thomas Hardy.

Indagini hanno ora accertato che il preteso omonimo del romanziere inglese, non era altri che il capitano Smart, il quale, dopo avere invocato invano sin dal principio della guerra di essere mandato al fronte, aveva disertato e, giunto in Inghilterra, si era arruolato come semplice soldato andando a morire in Fiandra ignoto a tutti. Naturalmente il decreto di espulsione contro il valoroso è stato revocato ed è probabile che gli sia assegnata una postuma onorificenza.

**Pel nome d'Italia.**

In una lettera dalle Dolomiti al *Cittadino di Brescia* è riferito il triste racconto fatto da una signorina russa di nascita, ma figlia di un garibaldino e che appartiene alla nostra Croce Rossa.



*Il comando di sanità militare cui è a capo il maggiore generale medico dott. Umberto Rivo di Modena, ha ideato e costruito un tipo di slitta-barella per il trasporto dei feriti in montagna. (Fot. Lamp.)*

sul posto attraverso chissà quali inenarrabili stenti e raggiri, arrivasse a vederli freddati!

**Comunicazione generale.**

Narra Monti nel *Corriere*: Tornavano un giorno alcuni reggimenti dal Calvaria. La battaglia era stata dura. S'erano avute, naturalmente, delle perdite.

— Dica loro due parole... — soggiunse il generale a padre Gemelli.

— Anzi — rispose questi — dirò la messa.

L'altare fu allestito sul campo con una cassetta d'ordinanza. I battaglioni si disposero in quadrato. Padre Gemelli infilò il camice sopra l'uniforme e celebrò la messa. Fra riuscito, la sera innanzi, a confessare una trentina d'uomini, ma, al momento

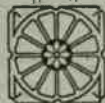
della comunione, si volse intorno e gridò: La battaglia vi ha purificati. Sono pronto a comunicarvi tutti!

Sfilarono in un migl'ajo — ufficiali e soldati — davanti al rustico altare e padre Gemelli dovette dividere le sacre parti e in minutissimi frammenti per contentare quella folla commossa.

— Sei venuto anche tu? — disse egli, un po' sorpreso, a un fuciliere che gli si parava dinanzi nella ressa.

E il fuciliere un po' turbato e un po' sorridente, spiegò:

— Che vuole! Vedo qua un prete eh'è un ufficiale e sotto il camice gli luccicano gli speroni... E allora non capisco più niente: metto da banda le mie idee e mi comunico anch'io!..



*Gli ufficiali dell'Amalfi che hanno voluto andare al fronte sull'Isonzo assieme ai loro marinai come artiglieri volontari. (Fot. Argus - lastre Cappelli).*

*zioni telemetriche fatte da alpini. (Fot. Argus - lastre Cappelli).*

Lungo la strada di Domegge ella incontrò una vecchietta sparuta, il cui abito però, quantunque logoro, recava le tracce di una certa eleganza, mentre i lineamenti, pure avvizziti dall'età e dalle sofferenze, rivelavano gli avanzi di una bellezza aristocratica. Incuriosita la signorina rivolse la parola alla poveretta, la quale le disse: non sono in cerca di carità, io cerco la pace, la pace eterna che Iddio volle per i miei tre figli fucilati al fronte, in un solo abbraccio, tutti e tre, perchè vinti, tutti e tre, dallo stesso amore per l'Italia. Io sono nata a Vienna, ma mio padre era romano, il conte Bernardi, e mia madre era di Palermo; i miei figli mi nacquero a via di Trento... Internati in fortezza, vennero poi scaraventati al fuoco contro gli italiani. Per non essere costretti ad ammazzare o a farsi ammazzare da uomini del proprio sangue, essi s'accordarono allora per fuggire e tentarono di raggiungere le vostre file. Ma sono stati sorpresi dagli austriaci e fucilati sul posto come tre cani e sono caduti abbracciati.

Il destino aveva voluto che la madre, giunta



Coleottero aperto.

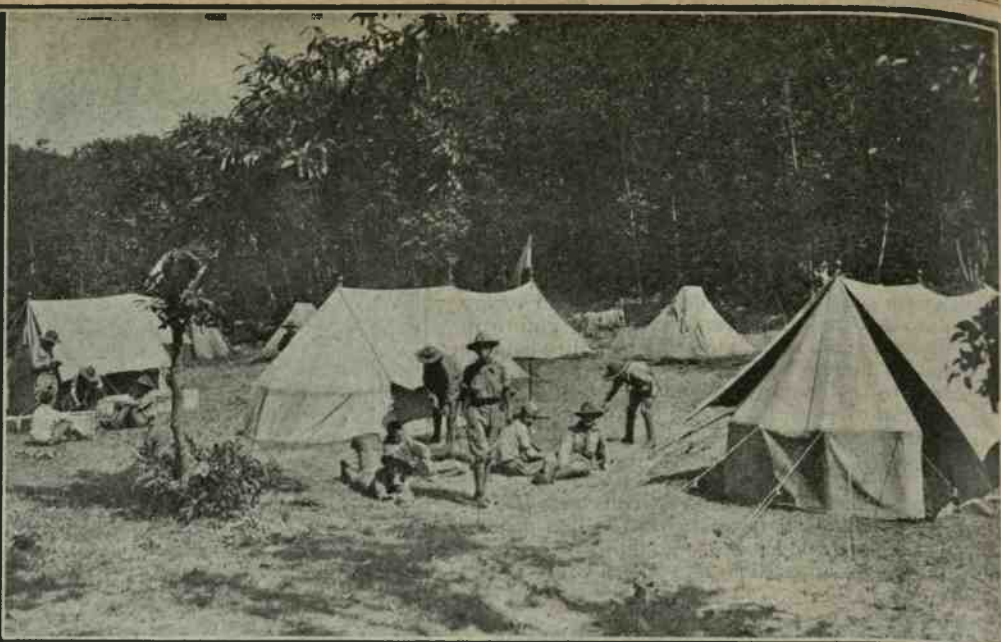
**REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58**  
**FARI e FANALI per Automobili**

— CATALOGO A RICHIESTA —



Coleottero chiuso.





Accampamento dei giovani esploratori italiani (Sez. di Napoli). — A destra: all'Acqua Fredda (m. 1000) Gruppo dei Lattari. A sinistra: la Oucinz al campo. (Fot. Fiorentino).

## Un monito eccessivo ed inopportuno

La Sede Centrale del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori ha inviato alle Sezioni italiane la seguente nota:

« Da quando è cominciata la nostra guerra col l'Austria, un irrefrenabile desiderio di partecipare in qualche modo all'epopea nazionale ha invaso tutte le nostre Sezioni. La nostra gioventù in età di portare le armi — semplici esploratori od ufficiali — è partita volontaria, fin dai primi giorni per il fronte.

I rimasti fremono di non poterli seguire, e danno tutta l'esuberanza della loro immatura giovinezza agli svariati servizi dell'organizzazione civile, in attesa che l'autorità militare li utilizzi in qualche servizio ausiliario dell'esercito.

Solo qualche impaziente, sordo alle esortazioni dei capi, non ha compreso come ora più che mai, la virtù più preziosa sia la disciplina: e, seguendo il proprio impulso personale — riprovevole, per quanto nobile e generoso — ha abbandonato nascostamente la Sezione e la famiglia, per fuggire verso la zona di guerra.

E cominciarono nei giornali le notizie e le corrispondenze dal campo, narranti le ardite fughe e le prodezze dei Giovani Esploratori al fronte; ed ogni narrazione era di stimolo a nuove fughe ed a nuovi fermenti.

Senonchè la maggior parte delle cose narrate dai giornali erano inesatte od esagerate, od anche il frutto della fantasia del narratore.

Se qualche ufficiale inferiore, ai Comandi di tappa o negli ospedaletti da campo, ha bene accolto i fuggitivi e ne ha potuto apprezzare gli intelligenti e zelanti servizi, il Comando Supremo non ha mai incoraggiato — checchè abbia creduto di affermare in un grande giornale — queste isolate profferte di irregolari minorenni introdottisi fra le truppe con ogni sorta di sotterfugi; ne fu anzi seccato, e li ha fatti ogni volta rimpatriare dai reali carabinieri.

E ne è venuto un grave danno alla Istituzione intiera. Erano state iniziate attive pratiche fra la Sede Centrale e l'Autorità suprema militare, allo scopo di utilizzare qualche migliaio di esploratori — fra i più disciplinati ed i più adatti fisicamente — in servizi ausiliari nelle retrovie; e sembrava potersi sperare che, fra qualche tempo, delle squadre di esploratori, scelti fra i migliori

di tutte le Sezioni, avrebbero potuto sostituire, nelle zone retrostanti al fronte, altrettanti soldati della territoriale, man mano che questi fossero mandati alla battaglia.

Ma dopo le scappatelle di codesti facili eroi, non abbastanza severamente redarguiti dai dirigenti delle Sezioni, il Comando Supremo dello Esercito ha recisamente dichiarato al nostro Commissario generale che, non solo farà tradurre dai carabinieri ogni nuovo fuggitivo indisciplinato che tenterà introdursi fra i soldati nella zona di guerra, ma non utilizzerà in nessun modo le squadre di Giovani Esploratori organizzati, fin tanto che essi non abbiano dato prova collettiva e singolare di essere efficacemente allenati alle difficili virtù della disciplina e della subordinazione.

Chi non si adatta ad ubbidire alla consegna, ed abbandona volontariamente il suo posto nei servizi civili della propria Sezione, non dà neppure affidamento che saprà essere fedele alla consegna nella pericolosa zona di guerra.

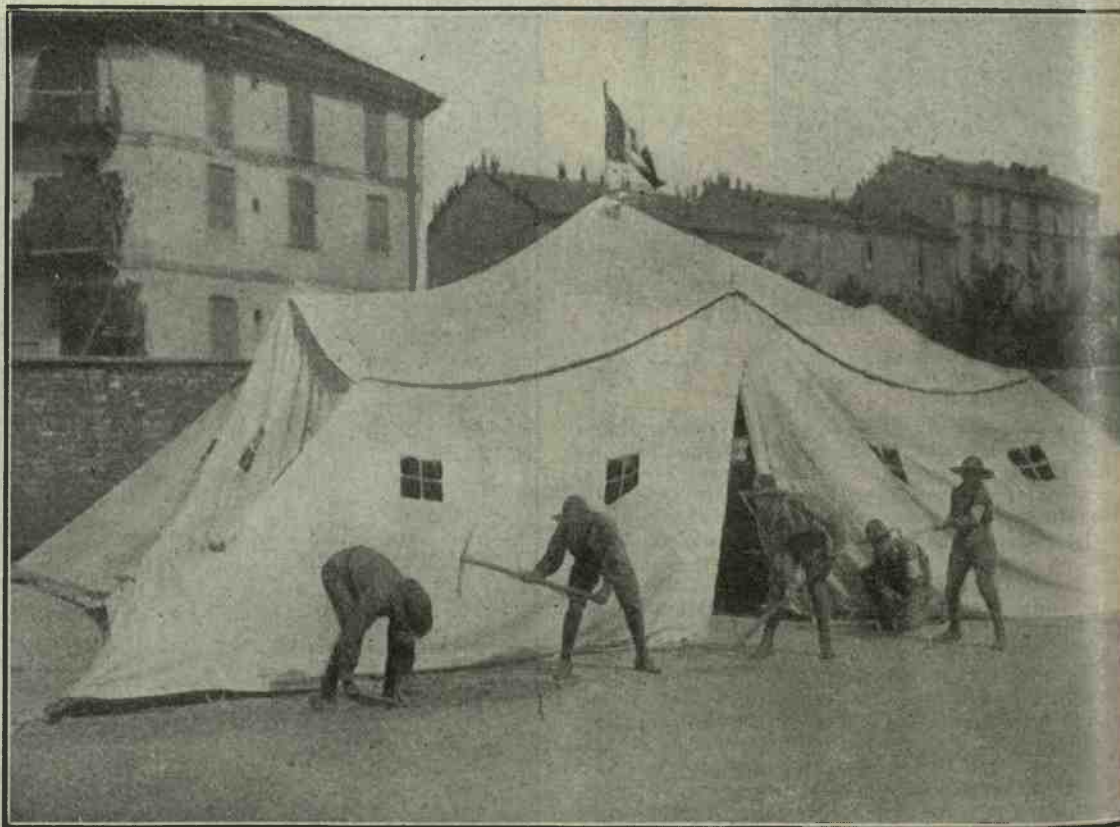
La Sede Centrale invita perciò i Comitati patriottici ed i Commissari delle Sezioni italiane, a far comprendere ai giovani da loro dipendenti come le apparentemente eroiche fughe al fronte, mentre si risolvono in comico ritorno, mettono in pericolo quegli altrimenti utili, efficaci ed apprezzati servizi che il Corpo nazionale dei Giovani Esploratori potrebbe rendere all'Esercito ed al Paese, in un non lontano avvenire ».

Per la Sede Centrale: f. C. Colombo.

Non è senza un senso di dolorosa meraviglia che noi abbiamo letto il monito del prof. Colombo rivolto ai giovani esploratori italiani.

Conveniamo con lui che in una circolare interna di servizio si potesse anche nella forma suesposta fare conoscere il pensiero della Sede Centrale ai dirigenti delle singole Sezioni, ma che proprio a mezzo dell'Agenzia Stefani si dovesse far rilevare al gran pubblico italiano le scappatelle di una cinquantina al massimo di ragazzi su migliaia e migliaia di iscritti al Corpo, e che ad essi — dovesse fare risalire la causa di un diniego del Comando dello Stato Maggiore, ci pare tutto ciò un po' molto eccessivo.

In brevi parole, l'Ente direttivo del Corpo Esploratori avrebbe scelto il mezzo più efficace per dare



Come vengono utilizzati i Boys in Italia per il servizio della guerra. — La formazione di una tenda per il ricovero dei profughi che arrivano a Milano dalla Germania e dall'Austria. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

### SPORTSMEN...

adoperate le

## LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE  
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA  
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Frioli - Milano.

## ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore Ufficiale del CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI





L'esercito rumeno. — A destra e a sinistra: il soldato di fanteria. Nel centro: le cucine da campo. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

la massima pubblicità a cosa che in ultima analisi si traduce in una forma negativa di organizzazione. Da circa tre mesi infatti sono aperte le ostilità dell'Italia con l'Austria e l'offerta replicatamente presentata dai dirigenti delle singole Sezioni al Commissariato centrale non ha avuto seguito.

Il commissario prof. Colombo, in un articolo inserito nella rivista del Corpo: Sii preparato, il 1° giugno (rileviamo la data) così scriveva:

« Gli Esploratori italiani, i più grandi, avranno anch'essi — riteniamo — la soddisfazione di prestare qualche servizio ausiliario sotto gli ordini delle Autorità militari; e certamente, se la chiamata non è ancora venuta, il ritardo non dipende dalla nostra Sede centrale.

« Sono i Poteri dello Stato che giudicano della opportunità di servirsi dell'opera nostra, e del momento in cui debbano chiamarci. Noi — già da molti mesi — ci siamo messi a disposizione del Governo, ed alla prima chiamata, accorreremo senza discutere ».

Un altro mese è trascorso; siamo al 1° luglio, ed il prof. Colombo, che nulla ha potuto concludere col Governo, ricordando le nuove scappatelle di alcuni giovani al fronte, nel nuovo fascicolo del Sii preparato scrive, sotto il titolo « Nobili impazienze!!! »:

« I Capi dell'Esercito — pur rimanendo commossi della simpatica scappatella — rinviavano ogni volta codesti immaturi volontari alle loro famiglie; non senza far loro comprendere che — non l'opera individuale di giovinetti insofferenti di freno può essere utile al servizio della Patria — bensì l'azione concorde ed unita di squadre disciplinate, ben organizzate e saviamente dirette da ufficiali coscienti della loro funzione.

« Si persuadano i Giovani Esploratori italiani, che verrà anche per loro il momento di dar prova delle virtù più eroiche; e nessuno dubita — in Italia — che essi sapranno emulare, ed anche superare, i Boy Scouts delle altre Nazioni ».

Il prof. Colombo non ha fiducia nell'opera individuale di uno scappatello, e fin qui ha perfettamente ragione. Ma egli ammette invece la bontà di un'azione concorde ed unita di squadre.

Ebbene, se egli al 1° luglio poteva fare questa affermazione, perchè la sua opera da allora in poi non fu rivolta a suggerire alle singole Sezioni un programma pratico di preparazione? Già ch'egli pensava che molto probabilmente accetta sarebbe stata dallo Stato Maggiore l'azione collettiva, perchè la Sede Centrale del Corpo non ordinava istruzioni atte a preparare delle buone squadre? Quanto sarebbe stato bello vedere ripartite nelle zone delle cinque armate al fronte (non diciamo nè in prima, nè in seconda linea) la rappresentanza dei giovani esploratori, per esempio, del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria, dell'Emilia, del Lazio, ecc.

A ciascuna rappresentanza si poteva assegnare un determinato compito da svolgersi specialmente presso i singoli comandi.

Le Sezioni sollecitavano risposte al ri-

guardo, ma nessun ordine, nessuna decisione si prendeva e si impartiva da Roma. Siamo ai primi giorni di agosto e finalmente il prof. Colombo fa sapere di essere stato al fronte, di avere avvicinato le massime autorità dell'Esercito.

Conseguenza di tutto ciò, dopo tre mesi di attesa, è stato il monito sopra stampato.

Sorpresa e delusione al tempo stesso suonarono le parole del commissario generale.

Noi, che da un ventennio militiamo fra i giovani d'Italia e prendiamo parte attiva a tutte le grandi organizzazioni di quel programma educativo che tende a renderli forti e sani, e che possiamo affermare, come il prof. Colombo, di appartenere a quella schiera di uomini che dello scoutismo si sono ormai fatta una missione della loro esistenza, non esitiamo ad affermare che il monito è riuscito inopportuno, troppo eccessivo e forse anche dan-

noso alla santa causa dello scoutismo. La guerra doveva rappresentare per lo scoutismo un'occasione meravigliosa di vittoria, ed il monito della Sede Centrale rivolto ai giovani ed agli organizzatori ci lascia dubbiosi oggi sul funzionamento dell'organismo direttivo centrale.

I nostri giovani, che tanto onore rendono di questi giorni al Corpo Nazionale degli Esploratori, gareggiando nell'opera civile di soccorso e di assistenza che si svolge lontana dal fronte, meritavano una prova migliore di incoraggiamento.

Speriamo in ogni modo che, fatto il monito, la Direzione centrale del Corpo Esploratori non voglia dimenticare l'opera e la fede dei dirigenti le Sezioni ed ottenere quanto non si è raggiunto finora.

Intanto continuiamo ad allargare le file dei nostri giovani; reclutiamo nuovi elementi e prepariamoli al dovere ed alla disciplina. Troveremo la formula di servircene per la Patria e di premiarli a suo tempo.

GUSTAVO VERONA.

## Attorno alla guerra

### Confessioni a denti stretti.

Il *Berliner Tageblatt* ha pubblicato un resoconto sulla battaglia dell'Isonzo. Il corrispondente espone naturalmente le cose a modo suo, seguendo la falsariga dei giornali viennesi. In ogni modo, egli non può, a un certo punto, fare a meno di riconoscere il valore dei nostri soldati. Un po' in ritardo, se vogliamo, ma sempre in tempo per non fare troppo brutta figura...

« Gli italiani — dice — si battono da valorosi: questo non può essere negato. Ciò va detto specialmente per gli ufficiali. Le truppe, in generale, si sono mostrate più valorose di quanto si credeva ».

O meglio di quanto credevano gli unici e veri figli del padreterno!

### Auguri bene accetti.

Un deputato argentino, il signor Rogello Araya, chiude una bellissima lettera favorevole al nostro intervento in guerra con un augurio che non vogliamo tralasciare di trascrivere perchè racchiude tutti i nostri voti: « Voglia Iddio che per il mare vostro vadano domani solo le vostre navi, e che per il mare vostro risplenda fiammeggiante solo la vostra bandiera.

Voglia Iddio che la lingua italiana, diffusa per tutte le coste di Dalmazia, porti anche più innanzi la tradizione latina e la bellezza della vostra arte.

Questi desideri non sono soltanto i miei; nell'esprimerli penso di parlare a nome di tutto il mio paese ».

E che sia vero quanto è affermato in ultimo lo confermano pienamente le bellissime, entusiastiche dimostrazioni avvenute alla partenza dei varii piroscafi recanti in patria gli italiani richiamati.



Ufficiale rumeno al telefono da campo. (Fot. Argus - reportage).





Representante per Torino:

**Rag. CAMILLO ZANCHI**

Via Sacchi, 48 - TORINO - Telefono 80-29



## L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.



## FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

**RIPARAZIONI**

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

La

**8**

cilindri

**DE DION  
BOUTON**

*l'Unica.*

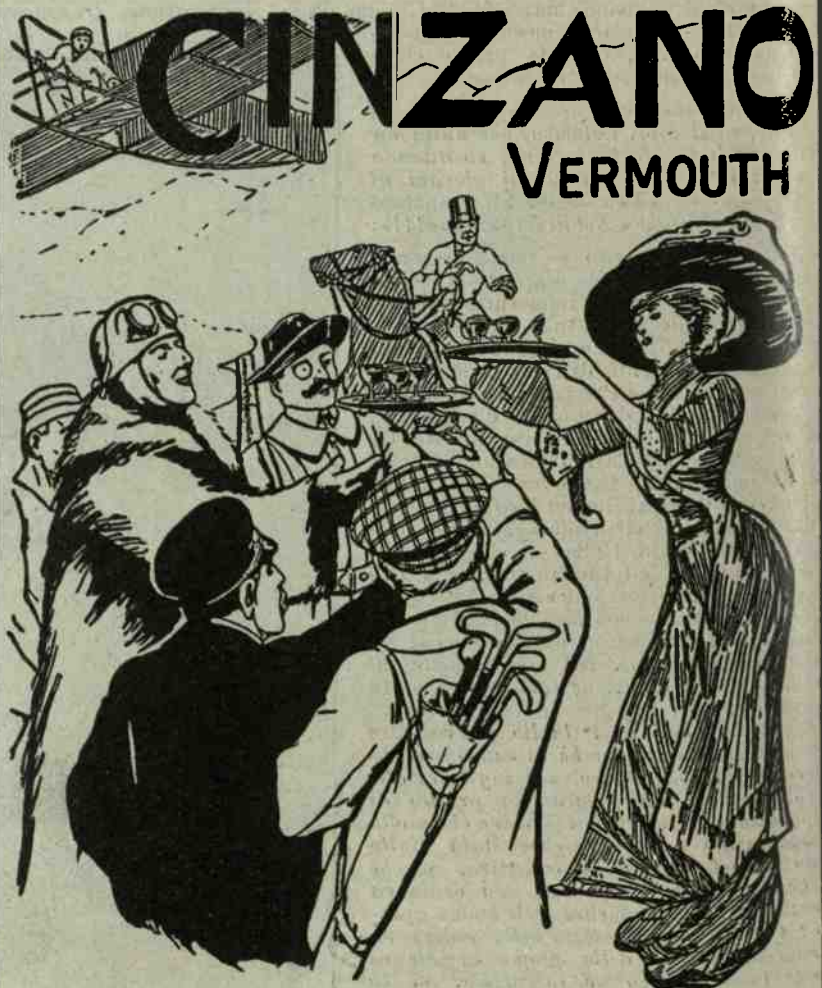
PER RICEVERE FRANCO

**L'ULTIMO CATALOGO**

MANDATE UN VOSTRO BIGLIETTO DA VISITA  
alla Società Anonima

**Garages E. NAGLIATI**

- a FIRENZE 5, Via Melegnano.
- a MILANO 21, Via Montevideo.
- a TORINO 37, Corso Valentino.
- a NAPOLI 38, Via Mondella Gaetani.



IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE  
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !



## La nostra guerra

Padre Semerla fra i soldati.

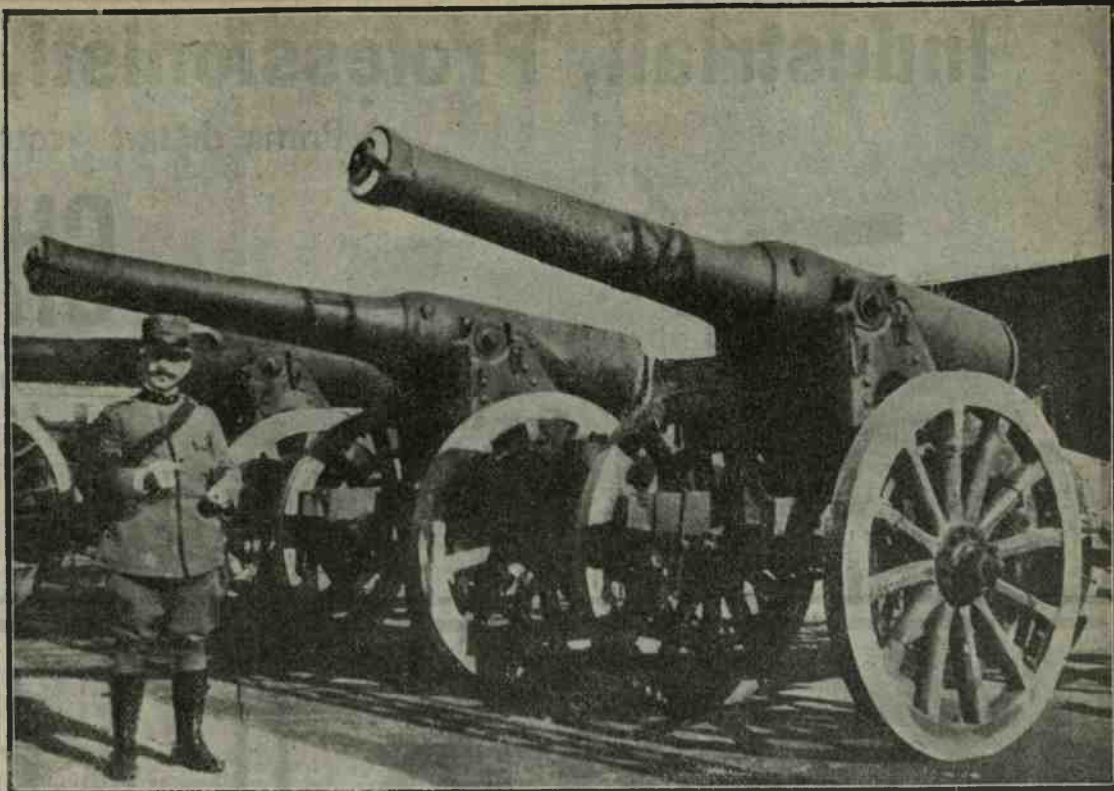
Il caporale motociclista rag. Pierino Perotti, del Parco automobilistico della seconda armata, scrive ai parenti:

« Vi scrivo ancora sotto l'impressione intensa provata poche ore fa. Andai alla messa del soldato, che si celebrava oggi, in una grande chiesa di.... Non vi erano che soldati ed ufficiali essendo interdetta l'entrata ai borghesi. La chiesa era zeppa di soldati di ogni arma e di ufficiali: una folla di uomini in tenute diverse sulle quali spiccavano i vividi colori dei distintivi svariati. Prima di celebrare la Santa Messa salì sul pulpito Padre Semerla, l'illustre barnabita di Col di Rodi, e tenne una predica di circostanza in cui la nota predominante era l'affetto per la nostra Italia, per la santa terra nostra che più di ogni altra ha diritto di invocare la protezione del Dio degli eserciti.

« Le patriottiche vibrato parole di Padre Semerla scossero l'animo di tutti i soldati che al termine della predica scoppiarono in un clamoroso evviva. Più che un applauso pareva un urlo di guerra. Si celebrò poi una Messa brevissima, i cui serventi erano soldati in divisa. Finita la Messa, la folla, dall'altare alla porta, si divise per lasciare uno stretto passaggio attraverso il quale stilò tutto lo Stato Maggiore. Scese primo gli scalini dell'altare il generale Cadorna: a un metro lo seguiva il sottocapo di Stato Maggiore, Porro; veniva loro dietro una folla di generali e di ufficiali esteri addetti militari. Cadorna attraversò lento la chiesa, fissando negli occhi tutti i soldati che erano sul suo passaggio.

« Era pallido ed il suo sguardo fiero e severo: ma aveva dei lampi di bontà. Era come lo sguardo di un padre che fissa orgoglioso e sicuro i suoi figli. Quando lo Stato Maggiore si mosse per attraversare la chiesa, l'organo attaccò con tempo largo e solenne l'inno di Mameli e tutti i soldati lo seguirono in coro. Anch'io lo cantavo, ed in quel momento Cadorna passando mi guardò negli occhi.

« Vi garantisco che provai i più bei momenti della mia giovane esistenza: non so esattamente quali sentimenti agitassero l'animo mio, o meglio non li so descrivere. Era commozione, era gioia, era orgoglio di sapermi in quell'istante soldato d'Italia? Era una ondata di sentimenti che mi fecero salire le lacrime agli occhi. Del resto, non soltanto io avevo le lacrime. Vidi molti ufficiali,



I cannoni della nostra artiglieria. — Grossi cannoni da 149 che attendono il loro turno per essere portati dove si combatte. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

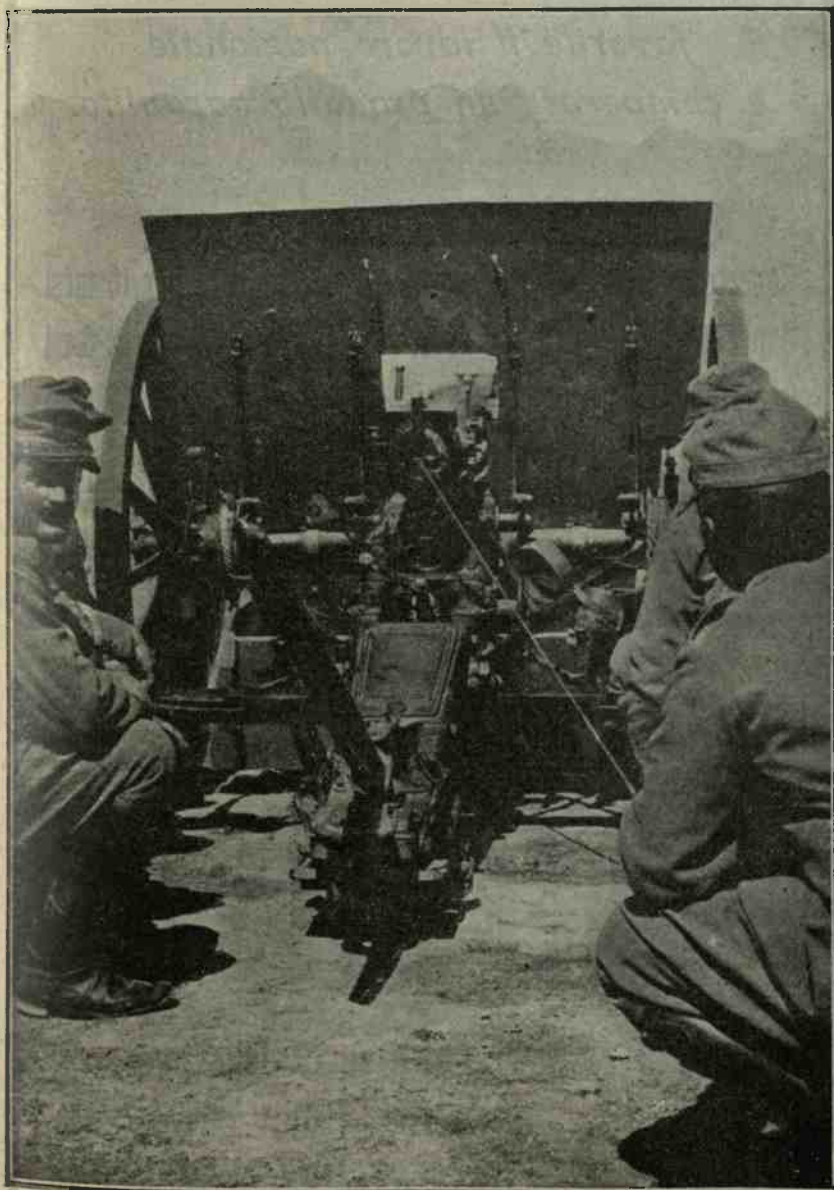
gravi, imponenti, che stentavano a trattenere il pianto, e molti altri ne vidi che piangevano liberamente... ».

Donne eroiche.

La giovinetta diciottenne Annetta Tedeschi, figlia al sindaco di Anzola d'Ossola, che lasciò la casa il 1° agosto per ignota destinazione, il giorno stesso della partenza ave-



Cannone da 305. (Fot. Lamp).



Coi nostri soldati nel Cadore. — Il momento dello sparo di un nostro pezzo scudato. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

va diretta al padre una lettera in cui diceva:

« Perdonatemi, ma così era mio destino. Più non potevo sopportare la troppa pace che nel nostro paese regnava; da molto tempo vivevo in un'ansia febbrile aspettando le notizie della guerra che venivano ricche di episodi gloriosi di una vita piena di avventure e sacrifici. Io non potevo più sopportare che mentre tutti davano il loro braccio, le loro cure e le loro ricchezze per una più grande Italia, restassi inerte muta spettatrice dell'altrui virtù.

« Dove vado non lo so; se mi vorranno mi iscriverò nella Croce Rossa, e quel poco che mi sarà dato di poter fare lo farò con vero spirito di chi compie un sacro dovere; e se non mi accetteranno, qualcosa farò e mi porterò in modo da non macchiare il vostro onorato nome.

« Non datevi pensiero per me che a perdermi non andrò.

« Quantunque non sia mai uscita da questa valle, conosco il mondo; di fame pure non morirò; ho pochi soldi in

tasca, ma della buona gente dappertutto ce n'è. Perdonatemi se coll'abbandonarvi posso lasciar supporre di poco amarvi. No, vi amo, miei cari genitori, ed ora più che mai vi stimo e vi adoro. Arrivederci. Forse un giorno ritornerò a chieder- vi quella pace che oggi disprezzai. E se non dovessi più tornare rivolgete una prece per me ».

Detti regali.

La Regina Margherita ha istituito un ospedale della Croce Rossa nella palazzina di via Buoncompagni. Sopra ogni porta, in ogni stanza, sono scritti a mo' di epigrafi motti e sentenze dettati dalla stessa Regina Madre. Eccone alcuni:

« O Patria nostra, sei degna di tutto l'amore dei tuoi figli. Guardali armati per il tuo onore e per la tua difesa e sii orgogliosa di loro perchè ne hai bene il diritto.

« O amore di Patria! sacro bello ardentissimo amore, tu rendi facile ogni sacrificio, fai sopportare ogni sofferenza, colmi ogni dolore. Felice l'anima che tutta da te è invasa.

« I pericoli si presentano da ogni parte formidabili quali nembi, ma il soldato nostro guarda la stella d'Italia che brilla sul cielo, e rimane sereno, impavido, fra lo scatenarsi della tempesta.

« O soldati d'Italia: la luce che irradia dalle vostre gloriose ferite illumini ogni cuore italiano. Ogni stilla di sangue versato per la Patria si cambi in gemma preziosa per adornarne il serto.

« L'onorata divisa del soldato italiano non ricopre solo dei petti pronti a ogni difesa, ma pure dei cuori che sono decisi a ogni più utile sacrificio.

« L'Italia si è desta per la guerra; ma l'Esercito, la migliore Italia, stava sempre vegliando e guardando verso i confini della Patria.

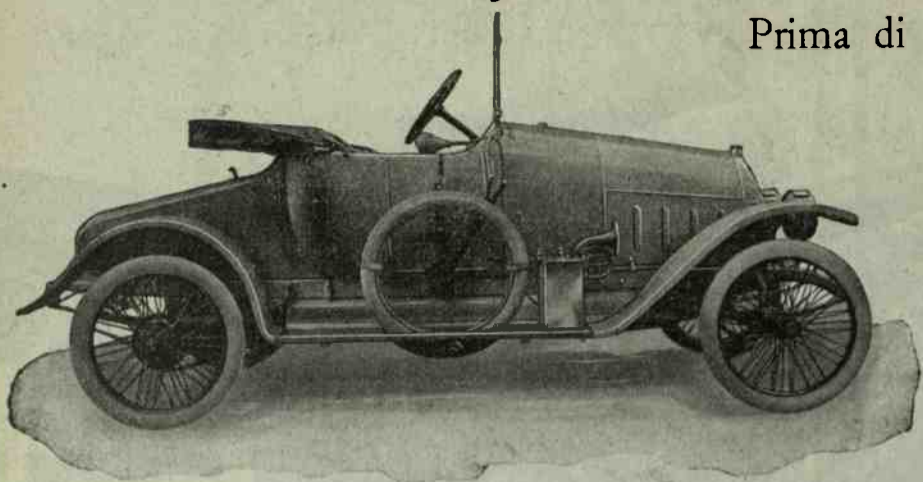
« Benedetti i soldati d'Italia! Il loro sereno eroismo ha fatto diventare realtà il sogno dei secoli.

« Passa la bandiera! Salutatala tutti voi che avete la fortuna di vederla, e ricordatevi che in lei sono raccolte tutte le anime che hanno dato alla Patria tutta la sua grandezza.



# Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



## CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche  
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.

# SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

**12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP**

*Ruote acciaio smontabili  
ed avvolgimento automatico brevettato  
a richiesta.*

Costruzione moderna  
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti  
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.  
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

**TORINO**

*Preferendo i*

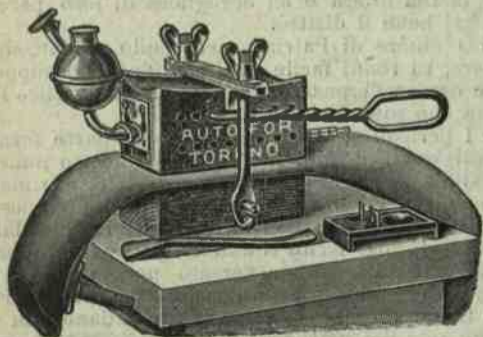
# PNEUMATICI PIRELLI

*favorite il lavoro nazionale  
e comperate un prodotto garantito.*

**Garanzie:**

Copertura Tipo "STELLA EXTRA", garantita per 15 mesi  
Copertura Tipo "A", garantita per 12 mesi  
Copertura Tipo "FLEXOR", garantita per 9 mesi

Agenzia Italiana PNEUMATICI PIRELLI - 20, Via Ponte Seveso - MILANO  
BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA TORINO  
Via Venezia, 5 Via Cavour, 21 Piazza S. Siro, 10 Via Font. Medina, 47 Corso Popolo, 2 Via XX Sett., 45  
Sotto-Agenzia in ROMA - Via del Plebiscito, 103.



**VULCANIZZATORE**

per camere d'aria e coperture

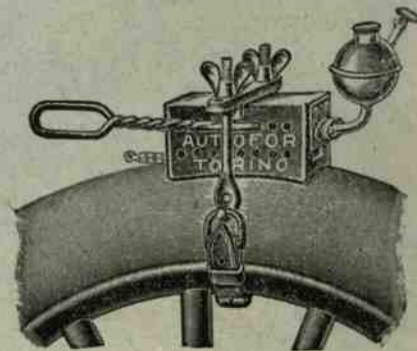
"AUTOFOR",

Semplicità



Contatori per Mozzi "AUTOFOR"

Precisione



**VULCANIZZATORE**

per coperture e camere d'aria

"AUTOFOR",

Vendita all'ingrosso: Ing. FORTINA & SCHAEFER - Via Baretta, 33 - Torino